

Il Laurenziano Pluteo 42, 3 e la tradizione caratterizzante del *Decameron*¹

Giulia Monaco

Il presente lavoro intende illustrare i principali risultati del riesame filologico-testuale da me eseguito su un testimone manoscritto del *Decameron*: il Pluteo 42, 3 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (da ora in avanti L²)², risalente al terzo quarto del XV secolo. Il testo trasmesso dal codice è stato messo a confronto, nelle giornate I e V e in alcuni *loci critici*³, con la tradizione più autorevole dell'opera boccacciana, rappresentata dai seguenti testimoni: il Parigino Italiano 482 (P), copiato da Giovanni d'Agnolo Capponi, riferibile ad un primo stadio redazionale; l'Hamilton 90 (B), autografo di Boccaccio risalente agli anni '70 del Trecento, corrispondente all'ultimo stadio redazionale;

¹ Il contributo prende le mosse dal mio lavoro di tesi magistrale in Filologia italiana: *Il Laurenziano Plut. 42, 3 e la tradizione caratterizzante del «Decameron»*, Università Roma Tre, a.a. 2018-2019 (relatore M. Fiorilla).

² All'interno del contributo, mi riferirò ai testimoni del *Decameron* tramite le sigle fissate in V. Branca, *Per la storia del testo del «Decameron»*, in R. Bragantini, P.M. Forni (a cura di), *Lessico critico decameroniano*, Bollati Boringhieri, Torino 1995, pp. 419-438.

³ Sono ripartita dall'elenco di luoghi problematici offerto da Maurizio Fiorilla nella *Nota al testo* dell'edizione BUR-ADI: G. Boccaccio, *Decameron*, Introduzione, note e repertorio di Cose (e parole) del mondo di A. Quondam, Testo critico e Nota al testo a cura di M. Fiorilla, Schede introduttive e notizia biografica di G. Alfano, Edizione rivista e aggiornata, Rizzoli-BUR, Milano 2017² (I ed. 2013), pp. 116-122 (da qui in poi Fiorilla 2017²).

Giulia Monaco, University of Naples L'Orientale, Italy, monacogiulia640@gmail.com

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giulia Monaco, *Il Laurenziano Pluteo 42, 3 e la tradizione caratterizzante del Decameron*, pp. 97-108, © 2021 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-510-3.06, in Giovanna Frosini (edited by), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2020. Atti del Seminario internazionale di studi (Certoaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 10-11 settembre 2020)*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-5518-510-3 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-510-3

il Laurenziano Pluteo 42, 1 (Mn), copiato da Francesco d'Amaretto Mannelli nel 1384, affine a B⁴. L² è stato inoltre messo a confronto, in singoli luoghi in cui presenta lezioni molto particolari, con altri testimoni del *Decameron*.

L² è un codice cartaceo in cui il testo dell'opera boccacciana è trascritto su due colonne da un'unica mano che si serve di una tipologia grafica mercantile con elementi della cancelleresca e dell'*antiqua*⁵. Con ogni probabilità si tratta di una copia eseguita «a prezzo» da un professionista⁶. Sul versante testuale, il testimone è stato ritenuto in passato da alcuni studiosi particolarmente autorevole ai fini della ricostruzione testuale del *Decameron*: nella sua edizione del 1955, Charles Singleton presentò una proposta stemmatica in cui L² (siglato FL³) occupava una posizione di notevole rilievo come presunto collaterale dell'Hamilton 90⁷. Riporto qui a seguire un esempio in cui Singleton ha promosso a testo una lezione peculiare di L², segnalando che da qui in avanti (fatta eccezione per le Tabelle 1 e 2, vd. *infra*) nei passi del *Decameron* presi in esame il testo di partenza riproduce sempre l'edizione Fiorilla 2017² (vd. *infra*, n. 3) e che i *loci critici* sono evidenziati in corsivo (con rimando in nota al quadro delle soluzioni proposte in altre edizioni moderne)⁸; i brani riportati sono sempre accompagnati da un

⁴ Per una descrizione dei testimoni, con bibliografia precedente, cfr. M. Corsi, *Il «Decameron»: scritture, scriventi, lettori: storia di un testo*, Viella, Roma 2007, pp. 31-36, 217-219 (per il Par. It. 482), 39-45, 161-164 (per l'Hamilton 90), 47-52, 180-182 (per il Laur. Plut. 42, 1); si vedano le schede sui tre manoscritti curate dallo stesso Corsi in T. De Robertis *et al.* (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Mandragora, Firenze 2013, pp. 137-138 e 140-144; per B e P cfr. anche M. Corsi, M. Fiorilla, *Giovanni Boccaccio*, in G. Brunetti *et al.* (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*, I, Salerno editrice, Roma 2013, pp. 34-103: 48 e 56. Si segnala che i tre codici sono consultabili in riproduzioni digitali a colori e integrali: per B e P cfr. *ALI – Autografi dei letterati italiani online* <<http://autografi.net>>, id. 001810 e id. 001844 (con link a gallica.bnf.fr/); per Mn cfr. la Teca Digitale della Biblioteca Medicea Laurenziana <<http://mss.bmlonline.it/>>. Sulle due redazioni del *Decameron* cfr. almeno V. Branca, M. Vitale, *Il capolavoro del Boccaccio e due diverse redazioni*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Venezia 2002, 2 voll. Per la complessa e delicata questione del rapporto tra B ed Mn, oggetto di vivace dibattito critico da più di un secolo, si rinvia da ultimo a M. Corsi, M. Fiorilla, *Fisionomia del manoscritto ed ecdotica: Boccaccio e Mannelli copisti del «Decameron»*, in A. Mazzucchi e E. Malato (a cura di), *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo in vista del Settecentenario della morte di Dante. Atti del Convegno Internazionale (Centro Villa Altieri / Palazzetto degli Anquillara 23-26 ottobre 2017)*, Salerno Editrice, Roma 2019, pp. 249-274.

⁵ Per la descrizione del codice con bibliografia precedente, cfr. Corsi, *Il «Decameron»*, cit., pp. 183-184. Per la fotocoproduzione digitale a colori del ms., cfr. <<http://mss.bmlonline.it/>>.

⁶ Ivi, pp. 114-115.

⁷ G. Boccaccio, *Decameron*, C. Singleton (a cura di), Laterza, Bari 1955, 2 voll. (da ora in avanti Singleton 1955), vol. II, p. 386.

⁸ In questo apparato vengono riportati prima gli editori che condividono la ricostruzione offerta e, a seguire, le proposte degli altri. Le edizioni prese in considerazione sono abbreviate come segue: Massèra 1927 = G. Boccaccio, *Decameron*, A. F. Massèra (a cura di), Laterza, Bari 1927, 2 voll.; Branca 1976 = G. Boccaccio, *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo Hamiltoniano*, V. Branca (a cura di), Accademia della Crusca, Firenze 1976; Rossi 1977 = G. Boccaccio, *Il Decameron*, A. Rossi (a cura di), Cappelli, Bologna 1977; Fiorilla 2013 = G. Boccaccio, *Decameron*, A. Quondam, M. Fiorilla, G. Alfano (a cura di), Bur-Rizzoli, Milano 2013.

apparato in corpo minore con le lezioni trasmesse da P, B, Mn, L², e – in alcuni casi particolari – anche da altri testimoni affini a quest’ultimo⁹.

V 7, 4: Bellissime donne, al tempo che il buon re Guiglielmo la Cicilia reggeva, era nell’isola un gentile uomo chiamato messere Amerigo Abate da Trapani, il quale, tra gli altri ben temporali era di figliuoli assai ben fornito: per che, avendo di servidori bisogno e venendo galee di corsari genovesi di Levante, li quali *corseggiando*¹⁰ l’Erminia, molti fanciulli avevan presi [...].

costeggiando P Mn corseggiando (*in marg.* costeggiando) B chorseggiando e chonsteggiando L²

La lezione di L² *chorseggiando e chonsteggiando* riflette, con l’aggiunta di una *e* assente nei gradini più alti della tradizione, la giustapposizione di due lezioni concorrenti: *costeggiando* è infatti trasmessa da P, mentre *corseggiando* è a testo in B, che reca però in margine la lezione del Parigino. Si tratta di una delle cinque lezioni di P poste da Boccaccio a margine dell’autografo hamiltoniano, giudicate dalla maggior parte degli studiosi e degli editori alternative¹¹; più di recente è stata avanzata l’ipotesi che possa trattarsi invece di lezioni sostitutive¹². Come si può notare, solo l’edizione Singleton in questo passo promuove il testo di L², contro tutti gli altri editori (ad eccezione di Massèra che restituisce *costeggiando* di Mn) che accolgono *corseggiando*¹³. Almeno in altri due casi, inoltre, il Laur. Plut. 42, 3 restituisce un testo interpolato che unisce due lezioni alternative (quella di B e quella trasmessa da P a testo e da B in

⁹ La riproduzione delle lezioni dei codici rispetta la grafia dei manoscritti, ma le parole sono divise secondo l’uso moderno (eccezion fatta per i casi di elisione che normalmente si segnalano con apostrofo o per i casi in cui sia reso graficamente il raddoppiamento fonosintattico); inoltre, le abbreviazioni sono sciolte tacitamente ed *u* e *v* sono distinte. Più avanti, secondo i medesimi criteri, saranno segnalate in apparato anche alcune lezioni dei codici Vat. Lat. 9893 e Barb. Lat. 4058 (siglati rispettivamente VI² e Vb), che, come si vedrà, condividono con L² significative innovazioni testuali.

¹⁰ *corseggiando* Branca 1976 Rossi 1977 Fiorilla 2013; *costeggiando* Massèra 1927; *corseggiando e costeggiando* Singleton 1955.

¹¹ Cfr. almeno Branca, Vitale, *Il capolavoro del Boccaccio*, cit., vol. II, pp. 210-213.

¹² Sul problema cfr. da ultimo E. Moretti, *Annotazioni e correzioni al «Decameron» nell’Hamilton 90: Boccaccio e altri lettori*, in S. Zamponi (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni. Atti del seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, 9 settembre 2016)*, Firenze University Press, Firenze 2017, pp. 65-78. Interessante rilevare in questa sede come in un testimone del *Decameron* anteriore a L², il Laur. Plut. 42, 5, del secondo quarto del XV secolo (cfr. Cursi, *Il «Decameron»*, cit., pp. 85-86), sia presente la lezione *chosteggiando e chorseggiando*, come mi segnala lo stesso Moretti.

¹³ Alcuni studiosi criticarono le scelte ecdotiche di Singleton, negli anni immediatamente successivi l’uscita della sua edizione, anche in merito alla predilezione riservata in certi casi a L²: cfr. A.E. Quaglio, *Studi sul testo del «Decameron»*, «Paideia», 10, 1955, pp. 449-472; N. Sapegno, *A proposito di una nuova edizione del «Decameron»*, «Giornale storico della letteratura italiana», 131, 1956, pp. 48-66; P. G. Ricci, *Problemi di metodo per un’edizione critica del «Decameron»*, «Rinascimento», VII (2), 1957, pp. 159-176.

marginale)¹⁴: nel dettato di L² leggiamo infatti *sopra presso* (V 4, 12) e *a preghare e acchconfortare* (V 10, 46).

Anche nell'edizione del *Decameron* curata da Aldo Rossi, uscita nel 1977 – a poco più di un decennio dal definitivo riconoscimento dell'autografia dell'Hamilton 90 – il Laur. Plut. 42, 3 venne valutato come testimone affidabile, portatore di lezioni riconducibili all'autore. Nel suo testo critico, di fronte a lacune di B, Rossi attingeva sia a P sia a L², che credeva riflettesse una redazione intermedia, più avanzata rispetto al Parigino. Di conseguenza, in alcuni luoghi anche Rossi promosse a testo lezioni peculiari di L², come nel caso che segue:

IX 1, 5: Dico adunque che nella città di Pistoia fu già una bellissima donna vedova, la quale due nostri fiorentini, che per aver bando di Firenze *a Pistoia dimoravano*,¹⁵ chiamati l'uno Rinuccio Palermini e l'altro Alessandro Chiarmontesi [...].

ad pistoia dimoravano P dimoravano B là dimoravano (*in marg. deficiebat riferito a là*)¹⁶
Mn vi dimoravano L²

In questo passo, B presenta una lacuna (manca l'indicazione di luogo dove i due fiorentini risiedessero dopo essere stati banditi da Firenze) che Mannelli sana aggiungendo l'avverbio *là* e dichiarando l'intervento congetturale con la nota marginale *deficiebat*. Il Parigino trasmette invece la lezione *ad pistoia dimoravano*, promossa a testo da Singleton e da Fiorilla (Massèra accolse la congettura di Mn, mentre Branca conservò la lezione di B). Rossi privilegiò la lezione di L² *vi dimoravano* (peraltro già attestata in un codice di poco anteriore)¹⁷, che però non dà alcuna garanzia di autorialità ed ha piuttosto l'aspetto di un intervento congetturale¹⁸.

Più di recente Maurizio Fiorilla ha osservato come il testo di L² presenti evidenti tracce di contaminazione e lezioni singolari che in molti casi sembrano riconducibili ad interventi congetturali e interpolazioni di copisti¹⁹. Nuovi riscontri da me compiuti hanno confermato innanzitutto come il co-

¹⁴ Cfr. Branca, Vitale, *Il capolavoro del Boccaccio*, cit., vol. II, pp. 211-212.

¹⁵ *a Pistoia dimoravano* Singleton 1955 Fiorilla 2013; *là dimoravano* Massèra 1927; *dimoravano* Branca 1976; <vi> *dimoravano* Rossi 1977.

¹⁶ Mannelli segnala spesso l'assenza di una lezione nel suo antigrafo con note di questo tipo. Sul caso specifico cfr. da ultimo Cursi, Fiorilla, *Fisionomia del manoscritto*, cit., p. 275.

¹⁷ Si tratta del ms. Additional 10297 della British Library di Londra, da datarsi agli anni Trenta del XV secolo (cfr. M. Cursi, *Il «Decameron»*, cit., pp. 91-92). Ringrazio Enrico Moretti per avermi segnalato la presenza della lezione *vi dimoravano* all'interno di questo codice.

¹⁸ Cfr. da ultimo M. Fiorilla, *Sul testo del «Decameron»: per una nuova edizione critica*, in M. Marchiaro, S. Zamponi (a cura di), *Boccaccio letterato. Atti del Convegno Internazionale (Firenze-Certaldo 10-12 ottobre 2013)*, Accademia della Crusca, Firenze 2015, pp. 211-237: 224-225.

¹⁹ M. Fiorilla, *Ancora per il testo del «Decameron»*, «L'Ellisse», VIII (1), 2013, pp. 75-90: 81 nota 29; Id., *Sul testo del «Decameron»*, cit., pp. 225 n. 60, e 228 n. 67.

dice restituisca un testo che contamina due livelli redazionali: nella I giornata e in alcuni *loci critici* delle altre L² alterna lezioni dell'Hamilton 90 a lezioni del Par. It. 482, mentre nella V giornata il testimone presenta un dettato prevalentemente ricollegabile a B. Offro a seguire in due tabelle distinte una scelta di luoghi: nella prima, dopo il passo decameroniano sono riportati i casi in cui la lezione di L² si accorda con P (seconda colonna) contro B-Mn (terza colonna); allo stesso modo, la seconda tabella mostra nella seconda colonna i casi in cui L² riflette la lezione di B-Mn contro P e nella terza colonna la lezione di P²⁰.

Tabella 1 – Casi in cui L² segue P contro B-Mn.

	L ² P	B Mn
I <i>Intr.</i> , 96	non possa chi non [nol P] pruova di chi il [1 P] pruova	non possa chi nol pruova
I <i>Intr.</i> , 97	ad una voce lei per reina del primo giorno elessero	ad una voce lei prima del primo giorno elessero
II 7, 81	ma preso una grandissima parte [presa grandissima P] delle più care cose che quivi erano [eran P] d'Osbech	ma presa una grandissima parte [parte de' beni ²¹ Mn] che quivi eran d'Osbech B
V 7, 27	la quale mentre la madre di lei il padre teneva in parole	la quale mentre di lei il padre teneva in parole
V 9, 40	starei senza più rimaritarmi [senza rimaritarmi mi starei P]	mi starei
IX 10, 8	in riconoscimento dell'onore [onor P] che da lui	in riconoscimento che da lui ²²
X 9, 102-103	Ella similmente [similmente P] alcuna volta guardava lui non già per riconoscenza alcuna che ella [ch'ella P] n'avesse, ché la barba grande e lo strano abito e la ferma credenza che aveva che egli [ch'egli P] fosse morto glielie toglievano, ma per la novità dello abito [dell'abito P]. Ma poi che [...]	Ella similmente alcuna volta guardava lui non già per riconoscenza [conoscenza Mn] alcuna che ella n'avesse, ché la barba grande e lo strano abito e la ferma credenza che aveva che egli fosse [che ella aveva che fosse Mn] morto glielie toglievano. Ma poi che [...]

²⁰ Nella tabella 1 il testo segue nella prima colonna L² (con segnalazione in parentesi delle lezioni di P) e nella seconda colonna B (in parentesi le lezioni di Mn); nella prima colonna della tabella 2 il testo è offerto sempre secondo L² (in parentesi sono indicate le varianti di B e Mn).

²¹ In margine si legge *deficiebat* riferito a *de' beni*. Con questa nota Mannelli segnala di aver integrato *de' beni* (assente nel suo antigrafo). Cfr. da ultimo, Cursi, Fiorilla, *Fisionomia del manoscritto*, cit., pp. 273-274.

²² In margine compare la postilla di Mannelli *† deficit hic aliquid* riferita a *riconoscimento*, con cui il copista segnala come nel testo manchi qualcosa. Cfr. da ultimo Fiorilla, *Sul testo del «Decameron»*, cit., pp. 225-226.

Tabella 2 – Casi in cui L² segue B-Mn contro P.

	L ² B Mn	P
I Intr., 57	quasi quelle schernendo	quasi quelle esercitando
V 1, 69	alla riscossa delle donne venivano [venia B Mn]	al soccorso delle donne veniva
V 4, 17	Madre mia, voi doverresti [dovreste B Mn] dire ‘a mio parere’, e forse vi diresti [direste B Mn] il vero; ma voi doveresti [dovreste B Mn] pure [om. B Mn] pensare	Madre mia, voi dovrete pensare
V 8, 13	venendo quasi all’entrata di maggio	un venerdì quasi all’entrata di maggio
V 10, 63	fu il giovane, non assai certo quale [qual B Mn] più stato si fosse la notte o moglie o marito, accompagnato	fu il giovane da Pietro accompagnato
VI 2, 15	al quale o la qualità ²³ o affanno	al quale o la qualità del tempo o affanno
IX 3, 24	ella se ne potrà bene [potrà ben B Mn] prima morire [morir B Mn] di voglia	ella non saprà sì bel giuoco fare che mai più l’avvenga, ella se ne potrà ben prima morir di voglia

Ho potuto constatare, inoltre, come L² recepisca correzioni dell’Hamilton 90 non attribuibili a Boccaccio ma a lettori successivi. Si veda un esempio:

III 7, 16: [...] e oltre a ciò la cieca severità delle leggi e de’ rettori, li quali assai volte, quasi solleciti investigatori *del vero*,²⁴ incrudelendo fanno il falso provare [...].

del vero P Mn delli errori B degli errori L²

La correzione *delli errori* (sulla lezione *del vero*) fu ritenuta autografa da Branca e per questo motivo accolta a testo nella sua edizione critica del 1976. Studi successivi hanno tuttavia messo in discussione la paternità dell’annotazione, che con ogni probabilità è da attribuire ad un lettore successivo²⁵. La presenza di questa lezione, recepita dall’*editio princeps* del *Decameron* (Napoli, Tipografia del Terenzio, 1470 ca), collega L² (in cui si legge *degli errori*) alle stratificazioni testuali di B.

Grazie ad ulteriori raffronti con la tradizione autorevole nelle giornate I e V, nonché in luoghi problematici o caratterizzati da varianti d’autore, ho riscontrato nel dettato di L² un nutrito insieme di errori ed innovazioni, in parte già presenti in altri testimoni e consistenti in rielaborazioni, sostituzioni e aggiunte non

²³ Mannelli ha in margine la nota *credo che voglia dire «o la qualità del tempo»*. Cfr. da ultimo Fiorilla, *Ancora per il testo del «Decameron»*, cit., p. 83.

²⁴ *del vero* Massèra 1927 Singleton 1955 Rossi 1977; *delli errori* Fiorilla 2013 Branca 1976.

²⁵ Cfr. almeno Moretti, *Annotazioni e correzioni*, cit., pp. 68-69; Cursi, Fiorilla, *Fisionomia del manoscritto*, cit., p. 255.

attribuibili a Boccaccio. In particolare, sono riuscite ad isolare nella tradizione due testimoni cronologicamente anteriori a L² che condividono con quest'ultimo lezioni particolari: il Vaticano Latino 9893 (sec. XIV *ex.*) e il Barberiniano Latino 4058 (1423), da ora in avanti rispettivamente VI² e Vb. Questi due manoscritti hanno in comune con L² anche il materiale cartaceo, i modelli grafici mercanteschi e il probabile statuto di copie «a prezzo»²⁶. Sul versante testuale, in numerosi casi L² presenta una lezione differente da quella trasmessa concordemente da P, B ed Mn, riflettendo il testo già rimaneggiato di VI² e/o Vb. Si osservi un primo esempio tratto dall'*Introduzione* alla prima giornata; i giovani componenti della brigata si trovano nel giardino della tenuta che li ospita, diletlandosi nell'attesa del pranzo:

I *Intr.*, 103-104: Licenziata adunque dalla nuova reina la lieta brigata, li giovani insieme con le belle donne, ragionando dilettevoli cose, con lento passo si misero per un giardino, belle ghirlande di *varie frondi*²⁷ faccendosi e amorosamente cantando.

varie frondi P B Mn varii fiori VI² Vb varie fronde e fiori L²

Mentre P, B ed Mn sono concordi nella lezione *varie frondi*, VI² e Vb recano entrambi a testo *varii fiori*; L² sembra di nuovo giustapporre due diverse lezioni (quella corretta e quella attestata in VI² e Vb): *varie fronde e fiori*.

Un altro esempio di tal genere si ricava dalla novella I 8, che ha come protagonista Guglielmo Borsiere, appartenente ad una categoria ormai estinta di uomini di corte, di cui la novellatrice Lauretta elogia le virtù. Una di queste è la capacità di rinfrancare gli animi dei sofferenti con la loro raffinata dialettica:

I 8, 7: E là dove a que' tempi soleva esser il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci [...] o trattar matrimonii, parentadi e amistà, e con belli motti e leggiadri *ricreare gli animi degli affaticati*²⁸ e sollazzar le corti [...].

ricreare gli animi degli affaticati P B Mn recare gli animi degli affaticati a conforto VI² rechare gli animi degli uomini afaticati a chonforto Vb ricreare gli animi degli affaticati acchonforto L²

Nel testo di L², *acchonforto* risulta ridondante, dal momento che il significato del verbo *ricreare* implica già l'idea del ristoro dalle sofferenze. D'altro canto, l'innovazione è già nel testo di VI² e Vb, in cui però si legge *recare/rechare* e non *ricreare*. Siamo di fronte alla giustapposizione di una lezione appartenente a una tradizione diversa, che potrebbe identificarsi con una glossa esplicativa penetrata ad un certo punto nel testo.

²⁶ Per una descrizione dei testimoni con bibliografia precedente cfr. Cursi, *Il «Decameron»*, cit., pp. 57-58, 173-176 (per il Vat. Lat. 9893); pp. 72-74, 141, 165-166 (per il Barb. Lat. 4058). Per le fotocopie dei mss., cfr. <<https://digi.vatlib.it/>>.

²⁷ Tutti gli editori precedenti condividono questa ricostruzione.

²⁸ Tutti gli editori precedenti condividono questa ricostruzione.

Interessante anche il caso che segue, in cui si riscontra una coincidenza con il solo VI²:

I 5, 5: Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, *oltremare passato in un general passaggio*²⁹ da' cristiani fatto con armata mano.

oltremare [oltremar Mn] passato in un general passaggio P B Mn oltremare pasato in Gierusalem in un gieneral pasaggio VI² oltre ammare e di la passo uno generale passaggio Vb oltre ammare passato in Gierusalem in uno gienerale passaggio L²

Anche in questo caso, la lezione *in Gierusalem/in Gierusalem* condivisa da L² e VI² potrebbe derivare da glossa entrata a testo: sembra infatti chiarire il concetto di *passaggio d'oltremare*, che designa perifrasticamente la crociata (con *ou-tremer* in francese ci si riferiva ai possedimenti dei cristiani in Terrasanta), cfr. figura 3. Queste coincidenze confermano l'appartenenza di L² alla medesima tradizione dei due testimoni vaticani.

Proseguendo oltre, non mancano casi in cui è il solo L² a presentare un testo che appare con tutta evidenza contaminato con glosse:

I 4, 21: «Messere, io non sono ancora tanto all'ordine di san Benedetto stato, che io possa avere ogni particolarità di quello apparata; e voi ancora non m'avavate monstrato che' monaci si debban far dalle femine *priemere*³⁰ come da' digiuni e dalle vigilie; ma ora che monstrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare, anzi farò sempre come io a voi ho veduto fare».

priemere P Mn premiere B primiere Vb chavalchare e priemere L²

Protagonista della novella è un novizio che viene sorpreso dall'abate con una giovane nella sua cella, ma riesce a scagionarsi perché l'abate a sua volta cade nel peccato e giace con la ragazza. Il motto finale che salva il giovane dalla punizione gioca sul significato linguisticamente ambiguo di *priemere*, che allude al contempo alla posizione della ragazza sull'abate e all'effetto dei digiuni e delle veglie sul corpo. In questo punto L² sovrappone al testo genuino la lezione *chavalchare*, che sembra un'alternativa *facilior* in quanto metafora topica associata alla sfera sessuale. Siamo probabilmente in presenza di una glossa esplicativa anche in questo caso, una chiosa dal contenuto salace generatasi per via del significato poco consueto di *priemere* e poi entrata a testo. A tal proposito, segnalo che il *corpus OVI* dell'italiano antico registra poche occorrenze di *priemere*³¹, in nessuna delle quali il verbo è risemantizzato come metafora sessuale, fatta eccezione per passi tratti proprio da opere boccacciane. Al contrario, *cavalcare* compare in numerose occorrenze e con diversi significati, a cui, inoltre, nel *TLIO* è associata una connotazione erotica secondaria, molto frequente proprio nelle opere del Certaldese.

²⁹ Tutti gli editori precedenti condividono questa ricostruzione.

³⁰ *Priemere* Massera 1927 Singleton 1955 Rossi 1977 Fiorilla 2013; *premiere* Branca 1976.

³¹ Sulla forma *premiere* attestata nell'Hamilton 90 cfr. da ultimo M. Fiorilla, *Per il testo del «Decameron»*, «L'Ellisse», 5, 2010, pp. 9-38: 18.

Si consideri ancora un caso di innovazione di L², tratto da V 3, novella che narra delle peripezie dei due giovani amanti Pietro Boccamazza e Agnolella; dopo essersi separato dalla donna a seguito dell'imboscata di una masnada nemica, Pietro sale su una quercia per passare la notte, ma si imbatte in un branco di lupi che fa strazio del suo ronzino:

V 3, 44: [...] alla fine da loro atterrato e strozzato fu e subitamente sventrato, e tutti pascendosi, senza altro lasciarvi che l'ossa³², il divorarono e andar via.

lossa P B Mn VI² Vb lossa ella sella L²

Siamo di nuovo in presenza di un ampliamento del testo, che tuttavia sembra inquadarsi maggiormente in una tradizione di tipo caratterizzante. Più che come glossa esplicativa, la lezione *e la sella* si configura come una nota di commento entrata a testo: essa sembra puntualizzare che i lupi devono aver risparmiato, oltre le ossa del cavallo, anche la sella, evidentemente non commestibile.

Particolarmente interessante è, infine, il caso che segue, tratto dalla novella V 6, in cui si narra dell'amore di Gianni di Procida per una fanciulla oggetto delle attenzioni del re di Sicilia Federico II d'Aragona, e dell'intervento di Ruggieri di Loria che salva la vita ai due giovani:

V 6, 37 [...] seguitò Ruggieri: «Il fallo commesso da loro il merita bene ma non da te; e come i falli meritan punizione così i benefici meritan guidardone oltre alla grazia e alla misericordia. Conosci tu chi color sieno li quali tu vuogli che s'ardano?»³³.

alla misericordiaosci tu chi color sieno li quali tu vuogli che sardano P B Mn chonosci tue chicoloro siano i quali tu vuolghi chessardano VI² chonosci tu chi chostoro sono i quali tu vuoglia chessi ardino Vb alla miserichordia chonstituta Chi coloro siano gli quali tu vuogli che sardino chonoscigli tu L²

Si noti come L² presenti l'innovazione *chonstituta*, riferito a *miserichordia*; nel resto della tradizione invece la parola *miserichordia* è immediatamente seguita da una interrogativa introdotta da *conosci/chonosci tu*, segmento testuale che in L² manca in quella posizione ma è riproposto più avanti (con aggiunta di *gli enclitico*). Considerando che *chonstituta* è graficamente vicino a *conosci tu*, e che lo scambio tra la *c* e la *t* è comune, si può ipotizzare che il copista abbia frainteso *conosci tu* e letto *chonstituta*. Accortosi dell'errore, potrebbe aver poi rabberciato il testo ripristinando *chonoscigli tu* alla fine della frase (vista anche la necessità di un verbo reggente per l'interrogativa) e lasciando comunque *chonstituta*. L'intervento sembra proprio mirare a preservare la pulizia della pagina, per evitare di sporcarla con riscritture o espunzioni³⁴; non possiamo tuttavia essere del

³² Tutti gli editori precedenti condividono questa ricostruzione.

³³ Tutti gli editori precedenti condividono questa ricostruzione.

³⁴ Per comportamenti analoghi, cfr. M.D. Reeve, *Misunderstanding marginalia*, in V. Fera, G. Ferrai, S. Rizzo (eds.), *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print*, Proceedings of a Conference held at Erice, 26 September-3 October 1998, as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Messina 2002, 2 voll., vol. I, pp. 289-300, alle pp. 293-295.

tutto sicuri che anche in quest'ultimo caso il copista di L² non abbia ereditato il guasto da un antigrafo già corrotto.

A partire dai dati raccolti e presentati finora, si possono proporre alcune prime conclusioni. Se Singleton e Rossi avevano considerato L² testimone affidabile di uno stadio redazionale dell'opera (portatore di lezioni risalenti all'autore), arrivando a promuoverlo a testo in luoghi problematici, i riscontri offerti fin qui mi pare mostrino come il codice rifletta in realtà un testo contaminato e fortemente rimaneggiato, in parte sicuramente ereditato da una tradizione già corrotta. Non possiamo sapere se il copista di L² avesse avuto sul tavolo VI² o Vb, con cui, si è visto, il codice laurenziano condivide alcune lezioni particolari; l'ipotesi più plausibile è che avesse di fronte un antigrafo affine ai due testimoni, forse caratterizzato da glosse e varianti a margine o in interlinea. La presenza massiccia di innovazioni in L² andrà, inoltre, almeno in parte ricondotta entro le coordinate di una tradizione «attiva»³⁵, che – a questa altezza cronologica – aveva non solo già contaminato due livelli redazionali ma anche rimaneggiato il testo in punti problematici.

A partire dagli anni '60 del secolo scorso, Vittore Branca individuava nei sistemi di allestimento, stesura e confezione dei codici del *Decameron* delle peculiarità che, a suo dire, distinguevano il capolavoro boccacciano da altre opere:

[...] la tradizione manoscritta del *Decameron*, nella maggior parte, non si ramifica secondo le consuete, canoniche linee di uno schematico albero genealogico, ma piuttosto con la irregolarità avventurosa, con la prepotente indisciplina di una massa di virgulti su un tallo incolto: e non solo con discendenze verticali ma con circolazioni e scambi orizzontali³⁶.

Lo studioso poneva l'accento soprattutto sul carattere occasionale dell'attività di copia finalizzata alla riproduzione dell'opera, occasionalità che sul versante testuale si traduceva in una non troppo rigida osservanza del dettato autoriale. È stato sempre Branca a coniare l'espressione «copisti per passione», con riferimento ad alcuni copisti *amateurs* a cui sarebbe stata affidata la prima circola-

³⁵ Per il concetto di tradizione «attiva» e tradizione «quiescente», cfr. almeno A. Vàrvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse*, «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», 45, 1970, pp. 73-117; Id., *Il testo letterario*, in P. Boitani et al. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3 voll., vol. II. *Il Medioevo volgare. I. La produzione del testo*, Salerno Editrice, Roma 2001, tomo I, pp. 387-422.

³⁶ V. Branca, *Copisti per passione, tradizione caratterizzante, tradizione di memoria*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Convegno di studi di filologia nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960), Commissione per i testi di lingua, Bologna 1961, pp. 69-77: 63; le considerazioni di Branca sulla tradizione del *Decameron* sono riprese e ampliate in: Id., *Studi sulla tradizione del testo del «Decameron»*, «Studi sul Boccaccio», 13, 1981-1982, pp. 22-160; Id., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1991, 2 voll., vol. II: *Un secondo elenco di manoscritti e studi sul testo del «Decameron» con due appendici*; Id., *Per la storia del testo del «Decameron»*, cit., pp. 433-438.

zione del testo decameroniano: si trattava perlopiù di mercanti, che erano soliti trarre copia delle opere della letteratura volgare per uso domestico e che non si curavano della correttezza del dettato, ma anzi lo rimaneggiavano riflettendo in esso elementi appartenenti ad una memoria collettiva o biografica. Anche Marco Cursi, che pure ha successivamente ridimensionato la portata di certe conclusioni di Branca in merito alla tradizione caratterizzante³⁷, è concorde con lo studioso nel distinguere due categorie di copisti del *Decameron*: quelli che trascrivono «per passione» e i copisti «a prezzo», riconoscendo modalità diverse di allestimento dei codici tra la prima e la seconda specie³⁸.

Sebbene il Laur. Plut. 42, 3 sembri collocarsi nella seconda categoria, il testimone appare tuttavia caratterizzato da alterazioni ereditate da una tradizione attiva su cui bisognerà tornare a ragionare alla luce di nuovi riscontri e verifiche sull'intera tradizione del *Decameron*, da mettere a confronto con quelle di altre opere in volgare, anche per meglio comprendere fino a che punto la trasmissione del testo boccacciano si configuri con caratteristiche di eccezionalità e se il livello delle innovazioni che si sono prodotte non abbia invece a che fare con una fenomenologia di copia diffusa in età medievale, soprattutto nelle tradizioni romanze.

Bibliografia

- Boccaccio G., *Decameron*, A.F. Massera (a cura di), Laterza, Bari 1927, 2 voll.
 Boccaccio G., *Decameron*, C. Singleton (a cura di), Laterza, Bari 1955, 2 voll.
 Boccaccio G., *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo Hamiltoniano*, V. Branca (a cura di), Accademia della Crusca, Firenze 1976.
 Boccaccio G., *Il Decameron*, A. Rossi (a cura di), Cappelli, Bologna 1977.
 Boccaccio G., *Decameron*, A. Quondam, M. Fiorilla, G. Alfano (a cura di), Rizzoli, Milano 2013.
 Boccaccio G., *Decameron*, Introduzione, note e repertorio di Cose (e parole) del mondo di A. Quondam, Testo critico e Nota al testo a cura di M. Fiorilla, Schede introduttive e notizia biografica di G. Alfano, Edizione rivista e aggiornata, Rizzoli-BUR, Milano 20172.
 Branca V., *Copisti per passione, tradizione caratterizzante, tradizione di memoria*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Convegno di studi di filologia nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960), Commissione per i testi di lingua, Bologna 1961, pp. 69-77.
 Branca V., *Studi sulla tradizione del testo del «Decameron»*, «Studi sul Boccaccio», 13, 1981-1982, pp. 22-160.
 Branca V., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1991, 2 voll., vol. II: *Un secondo elenco di manoscritti e studi sul testo del «Decameron» con due appendici*.

³⁷ Cfr. M. Cursi, *Tradizione caratterizzante e tradizione di memoria. Note sulla tradizione manoscritta del «Decameron»*, «Critica del testo», I (2), 1998, pp. 751-774; Id., *Produzione, tipologia, diffusione del «Decameron» fra Tre e Quattrocento. Note paleografiche e codicologiche*, «Nuova rivista di letteratura italiana», I (2), 1998, pp. 463-551.

³⁸ Cfr. Cursi, *Il «Decameron»*, cit., pp. 134-142.

- Branca V., *Per la storia del testo del «Decameron»*, in R. Bragantini, P.M. Forni (a cura di), *Lessico critico decameroniano*, Bollati Boringhieri, Torino 1995, pp. 419-438.
- Branca V., Vitale M., *Il capolavoro del Boccaccio e due diverse redazioni*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Venezia 2002, 2 voll.
- Cursi M., *Produzione, tipologia, diffusione del «Decameron» fra Tre e Quattrocento. Note paleografiche e codicologiche*, «Nuova rivista di letteratura italiana», I (2), 1998, pp. 463-551.
- Cursi M., *Tradizione caratterizzante e tradizione di memoria. Note sulla tradizione manoscritta del «Decameron»*, «Critica del testo», I (2), 1998, pp. 751-774.
- Cursi M., *Il «Decameron»: scritture, scriventi, lettori: storia di un testo*, Viella, Roma 2007.
- Cursi M., Fiorilla M., *Fisionomia del manoscritto ed ecdotica: Boccaccio e Mannelli copisti del «Decameron»*, in A. Mazzucchi, E. Malato (a cura di), *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo in vista del Settecentenario della morte di Dante. Atti del Convegno Internazionale (Centro Villa Altieri / Palazzetto degli Anguillara 23-26 ottobre 2017)*, Salerno Editrice, Roma 2019, pp. 249-274.
- Cursi M., Fiorilla M., *Giovanni Boccaccio*, in G. Brunetti et al. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*, I, Salerno editrice, Roma 2013, pp. 34-103.
- De Robertis T. et al. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Mandragora, Firenze 2013.
- Fiorilla M., *Per il testo del «Decameron»*, «L'Ellisse», 5, 2010, pp. 9-38.
- Fiorilla M., *Ancora per il testo del «Decameron»*, «L'Ellisse», VIII (1), 2013, pp. 75-90.
- Fiorilla M., *Sul testo del «Decameron»: per una nuova edizione critica*, in M. Marchiaro, S. Zamponi (a cura di), *Boccaccio letterato. Atti del Convegno Internazionale (Firenze-Certaldo 10-12 ottobre 2013)*, Accademia della Crusca, Firenze 2015, pp. 211-237.
- Moretti E., *Annotazioni e correzioni al «Decameron» nell'Hamilton 90: Boccaccio e altri lettori*, in S. Zamponi (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, 9 settembre 2016)*, Firenze University Press, Firenze 2017, pp. 65-78.
- Quaglio A.E., *Studi sul testo del «Decameron»*, «Paideia», 10, 1955, pp. 449-472.
- Reeve M.D., *Misunderstanding marginalia*, in V. Fera et al. (ed.), *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print*, Proceedings of a Conference held at Erice, 26 September-3 October 1998, as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Messina 2002, 2 voll., vol. I, pp. 289-300.
- Ricci P.G., *Problemi di metodo per un'edizione critica del «Decameron»*, «Rinascimento», VII (2), 1957, pp. 159-176.
- Sapegno N., *A proposito di una nuova edizione del «Decameron»*, «Giornale storico della letteratura italiana», 131, 1956, pp. 48-66.
- Vàrvaro A., *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse*, «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», 45, 1970, pp. 73-117.
- Vàrvaro A., *Il testo letterario*, in P. Boitani et al. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3 voll., vol. II. *Il Medioevo volgare. I. La produzione del testo*, Salerno Editrice, Roma 2001, tomo I, pp. 387-422.